

## La battaglia per il Medio Oriente sta diventando globale

**RT** [www-rt-com.translate.goog/news/621562-middle-east-west-brics](http://www-rt-com.translate.goog/news/621562-middle-east-west-brics)

I vari conflitti regionali stanno diventando sempre più una situazione di stallo tra l'Occidente e il Sud del mondo



Gli eventi globali riflettono sempre più il crescente confronto tra il blocco occidentale, guidato dagli Stati Uniti e dai suoi alleati, e i paesi della cosiddetta **"maggioranza mondiale"**, uniti attorno ai BRICS.

Questa tensione geopolitica è particolarmente evidente sullo sfondo dell'escalation dei conflitti in Medio Oriente, dove le azioni degli Stati Uniti e di Israele sono viste come manifestazioni dell'egemonia occidentale, mentre le nazioni BRICS e i loro partner si stanno sempre più posizionando come difensori della multipolarità, della sovranità e di un giusto ordine internazionale.

Il 7 luglio, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha ospitato il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu alla Casa Bianca. I due leader hanno discusso di due questioni importanti: i prossimi negoziati con l'Iran e la controversa iniziativa di ricollocazione dei palestinesi da Gaza. Questi argomenti hanno evidenziato gli sforzi di Washington e di Gerusalemme Ovest per rimodellare l'architettura di sicurezza del Medio Oriente, inquadrati nell'ambito dell'offerta di un **"futuro migliore"**, ma che si stanno svolgendo tra crescenti accuse di violazioni del diritto internazionale.

Durante una cena di lavoro, Netanyahu ha dichiarato che Israele e gli Stati Uniti si stavano consultando con diversi paesi disposti ad accogliere i palestinesi che desiderano lasciare Gaza. Ha sottolineato che il trasferimento proposto

sarebbe stato "**volontario**", offrendo un futuro migliore a coloro che lo desiderassero. A suo dire, gli accordi con diversi paesi erano già in fase di completamento.

Inizialmente, Trump si è astenuto dal rilasciare dichiarazioni chiare sulla questione, ma in seguito ha osservato che "**i Paesi vicini si sono dimostrati estremamente collaborativi**", esprimendo fiducia che "**qualcosa di buono accadrà**". Questa ambiguità potrebbe riflettere un tentativo di attenuare la delicatezza politica della questione o una riluttanza a rivelare prematuramente i dettagli di un piano che ha suscitato notevoli critiche.



[Per saperne di più](#) \_\_\_

[Iran: nessuno è pronto per il dopo Repubblica Islamica](#) In \_\_\_\_\_

precedenza, Trump aveva proposto di trasformare Gaza nella "**Riviera del Medio Oriente**" e di ricollocarne la popolazione, un'idea duramente respinta sia dagli abitanti dell'enclave che dalle organizzazioni internazionali per i diritti umani, che l'hanno definita una forma di pulizia etnica. Dietro le quinte della cena, erano in corso negoziati indiretti tra Israele e Hamas, incentrati sulla garanzia di un cessate il fuoco e di uno scambio di ostaggi.

L'incontro ha segnato il terzo incontro di persona tra Trump e Netanyahu dal ritorno del leader repubblicano alla Casa Bianca a gennaio. Solo due settimane prima, gli Stati Uniti avevano effettuato attacchi contro gli impianti nucleari iraniani a sostegno dell'azione militare israeliana.

Pochi giorni dopo, Trump ha contribuito a mediare un cessate il fuoco a breve termine nella guerra di 12 giorni tra Israele e Iran, un risultato probabilmente mirato a rafforzare le sue credenziali diplomatiche.

Durante l'incontro, Trump ha annunciato che la sua amministrazione aveva programmato colloqui formali con l'Iran. Ha affermato che Teheran si era mostrata disponibile a negoziare a seguito di notevoli pressioni militari ed economiche. L'inviato speciale degli Stati Uniti per il Medio Oriente, Steve Witkoff, ha confermato che l'incontro avrebbe dovuto svolgersi "**entro la prossima settimana**".

Trump ha anche indicato di essere aperto alla revoca delle sanzioni contro l'Iran nelle giuste circostanze. Nel frattempo, il neo-eletto presidente iraniano, Masoud Pezeshkian, ha espresso la speranza che le tensioni con gli Stati Uniti possano essere risolte attraverso

diplomazia. Queste dichiarazioni suggerivano una potenziale finestra, seppur limitata, per ripristinare le relazioni tra Stati Uniti e Iran, sebbene entrambe le parti sembrassero guidate principalmente da considerazioni tattiche.

Il significato politico dell'incontro Trump-Netanyahu è stato ulteriormente sottolineato dalle proteste fuori dalla Casa Bianca. Centinaia di manifestanti, sventolando bandiere palestinesi, hanno chiesto la fine del sostegno militare statunitense a Israele e l'arresto di Netanyahu alla luce del mandato di arresto emesso dalla Corte Penale Internazionale nei suoi confronti per presunti crimini di guerra a Gaza.

Quel giorno Netanyahu aveva incontrato Witkoff e il Segretario di Stato Marco Rubio.

Il giorno seguente, ha incontrato i leader del Congresso. Durante l'incontro con Trump, il primo ministro israeliano ha anche consegnato al presidente una lettera di candidatura al Premio Nobel per la Pace, un gesto simbolico volto a rafforzare il legame strategico tra i due leader e a fare appello ai rispettivi pubblici interni.



[Per saperne di più](#)

[Dmitry Trenin: La Terza Guerra Mondiale è già iniziata.](#) La

parte israeliana ha espresso la speranza che l'esito del conflitto con l'Iran possa contribuire a favorire la normalizzazione delle relazioni con diversi stati arabi, tra cui Libano, Siria e Arabia Saudita. In questo senso, le azioni di Israele e degli Stati Uniti nella regione sembrano mirare non solo a preoccupazioni di sicurezza immediate, ma anche a una riorganizzazione strategica a lungo termine del panorama mediorientale.

Tuttavia, la situazione è tutt'altro che semplice. Sembra che Netanyahu stia cercando di dare l'impressione di un impegno attivo nei processi di pace, mentre in realtà mostra scarso interesse a raggiungere un cambiamento significativo. I media israeliani hanno riferito che Netanyahu è sottoposto a **"intense pressioni"** da parte di Trump, che sta spingendo per un accordo di cessate il fuoco a Gaza.

Tuttavia, non sono stati ancora compiuti progressi sostanziali.

Fonti mediatiche indicano che il viaggio programmato da Witkoff a Doha è stato rinviato. In precedenza, quella sera, Witkoff aveva espresso ottimismo, affermando che rimaneva irrisolta solo una questione: dove l'esercito israeliano si sarebbe ridistribuito. Questa questione è cruciale, poiché Israele insiste nel mantenere il controllo sulla città di Rafah, nella striscia di Gaza meridionale, e nel garantire il rilascio degli ostaggi. Le stime attuali indicano che a Gaza rimangono circa 50 ostaggi, di cui circa 20 si ritiene siano ancora vivi.

Il Ministro della Difesa israeliano Israel Katz ha annunciato l'intenzione di istituire una tendopoli a Rafah per trasferire fino a 600.000 palestinesi. Israele controllerebbe l'ingresso nel campo, impedirebbe ai residenti di uscirne e successivamente avvierebbe il processo di trasferimento totale fuori da Gaza. Tutto ciò fa parte di quello che è stato definito il **"Piano Trump"** per lo **"spopolamento"** dell'enclave e l'istituzione del pieno controllo israeliano.

Secondo il piano più ampio di Katz, anche i restanti 2,1 milioni di residenti di Gaza potrebbero alla fine essere espulsi. I critici sostengono che questo approccio equivarrebbe allo sfollamento forzato dei palestinesi verso paesi terzi. Annelie Sheline, ricercatrice del programma per il Medio Oriente del Quincy Institute, [ha descritto](#) i campi proposti come **"campi di concentramento"** e hanno espresso dubbi sul fatto che l'amministrazione Trump sarebbe intervenuta per fermare l'attuazione dei piani israeliani.



[Per saperne di più](#)

[Fyodor Lukyanov: L'Occidente ha deriso i BRICS per anni, ma ora sta prestando attenzione](#)  
**"Sebbene Washington eserciti una notevole influenza sui dettagli di ciò che sta accadendo, Trump ha di fatto eluso la questione degli sfollamenti forzati, delegando la responsabilità a Netanyahu"**, ha detto Sheline ad Al Jazeera.

Ha inoltre affermato che Trump è circondato da consiglieri che difficilmente lo sfideranno per motivi morali o legali. **"Quello che sta accadendo non è solo un potenziale crimine contro l'umanità, ma un tentativo di legittimare il genocidio e la successiva deportazione dei sopravvissuti. E coinvolge direttamente gli Stati Uniti"**, ha sottolineato l'esperta.

Lo stesso Trump ha continuato a sostenere fermamente Netanyahu, anche interferendo nella politica interna di Israele: ha criticato apertamente i procuratori che guidano l'inchiesta per corruzione contro il primo ministro israeliano, accusato di corruzione, frode e abuso di fiducia. Netanyahu ha negato tutte le accuse.

Secondo gli ultimi dati, la guerra a Gaza ha ucciso almeno 57.575 palestinesi e ne ha feriti altri 136.879. La maggior parte della popolazione di Gaza è stata sfollata e le stime delle Nazioni Unite indicano che quasi mezzo milione di persone sono ora sull'orlo della carestia.

Sullo sfondo della visita di Netanyahu a Washington, il giorno prima, il 6 luglio, i leader dei BRICS hanno rilasciato una dichiarazione congiunta in cui condannavano gli attacchi di giugno di Israele e Stati Uniti contro l'Iran, in particolare quelli contro gli impianti nucleari. **"Condanniamo gli attacchi militari contro l'Iran che hanno avuto luogo dal 13 giugno 2025, che costituiscono una violazione del diritto internazionale e della Carta delle Nazioni Unite"**, si leggeva nella dichiarazione.

In particolare, i leader dei BRICS hanno espresso preoccupazione per gli attacchi alle infrastrutture civili e agli impianti nucleari. Hanno inoltre espresso allarme per l'escalation delle tensioni in Medio Oriente e hanno chiesto sforzi diplomatici per risolvere le crisi regionali. La dichiarazione ha richiesto il completo ritiro delle forze israeliane da Gaza e dagli altri territori palestinesi occupati e ha sollecitato un cessate il fuoco immediato, duraturo e incondizionato. Ha inoltre affermato che Gaza è parte integrante dello Stato di Palestina, a cui deve essere garantita la piena indipendenza.



[Per saperne di più](#)

[Quanto appena accaduto a Rio dovrebbe terrorizzare](#)

**l'Occidente.** I partecipanti al vertice hanno inoltre chiesto l'invio urgente di aiuti umanitari a Gaza e si sono pronunciati a favore del rapido rilascio sia degli ostaggi israeliani che dei prigionieri palestinesi. La dichiarazione sottolineava che Gaza e la Cisgiordania avrebbero dovuto essere amministrati dal futuro governo di uno Stato palestinese sovrano.

Non sorprende che Trump, insieme a Netanyahu, sia rimasto profondamente deluso dalla dichiarazione dei BRICS. Ha ripetutamente minacciato sanzioni contro gli stati membri dei BRICS e i loro alleati. Secondo Politico, Trump ha inviato una lettera al governo brasiliano minacciando di imporre dazi del 50%, accusando il paese di perseguire politicamente l'ex presidente Jair Bolsonaro, sotto inchiesta per il suo presunto ruolo nel tentato colpo di Stato del 2022. La Casa Bianca avrebbe preferito una pressione commerciale rapida ed efficace a meccanismi sanzionatori più complessi. Secondo l'ex inviato speciale degli Stati Uniti per l'America Latina, Mauricio Claver-Carone, il vertice dei BRICS è stata **"la goccia che ha fatto traboccare il vaso"** per Washington.

La rabbia di Trump, affermano i suoi alleati, deriva non solo dalla situazione relativa a Bolsonaro, ma anche dai continui sforzi dei BRICS per de-dollarizzare l'economia globale. Anche la condanna da parte del gruppo degli attacchi all'Iran e delle azioni israeliane in Medio Oriente è stata accolta con frustrazione a Washington. L'ex stratega della Casa Bianca Steve Bannon ha osservato che Trump è irritato da ogni passo compiuto dal blocco per indebolire il dollaro statunitense e che il vertice di Rio de Janeiro non ha fatto che intensificare tale irritazione. In risposta alle minacce di Washington, il presidente brasiliano Luiz Inácio Lula da Silva ha annunciato dazi di ritorsione del 50% sui prodotti statunitensi. Nel frattempo, Trump continua ad aumentare la pressione sugli altri paesi allineati ai BRICS, minacciando dazi del 10% – e in precedenza aveva persino proposto dazi del 100% – qualora il blocco tentasse di sostituire il dollaro nel commercio globale.

Analizzando gli attuali sviluppi globali – dal vertice dei BRICS di Rio all'escalation delle tensioni in Medio Oriente – appare sempre più chiaro che il mondo si sta muovendo verso una netta divisione geopolitica. La natura interconnessa dei processi politici, economici e militari nei diversi continenti dimostra che l'era del dominio unipolare sta svanendo. Si sta sviluppando un crescente confronto tra due grandi blocchi: il cosiddetto Occidente, guidato dagli Stati Uniti, e il mondo non occidentale emergente, il cui nucleo politico ed economico è sempre più rappresentato dai BRICS. Questa coalizione sta consolidando costantemente il suo ruolo di voce del Sud del mondo, posizionandosi come l'ammiraglia di un movimento che promuove la multipolarità e una maggiore equità negli affari internazionali.

Nel tentativo di preservare il predominio globale, gli Stati Uniti hanno fatto sempre più ricorso alla coercizione politica ed economica, considerando gli sforzi dei BRICS una sfida diretta all'ordine esistente. Tuttavia, la frattura globale non è solo economica o ideologica. Il Medio Oriente è diventato una linea del fronte in cui questo confronto assume la forma di un conflitto aperto. Le azioni di Israele, sostenute da Washington, sono sempre più percepite nel mondo non occidentale come un'offensiva occidentale contro gli interessi della **"Maggioranza Mondiale"** – nazioni che rifiutano i dettami dei tradizionali centri di potere. In questo contesto, Russia e Cina – entrambe convinte sostenitrici dell'Iran e di altri attori regionali – sono viste come alleati naturali di coloro che si oppongono a quella che è percepita come una politica occidentale distruttiva. I contorni di questa divisione globale si stanno definendo sempre più: da un lato, gli Stati Uniti e i suoi alleati e delegati; dall'altro, coloro che propugnano un ordine mondiale ripensato basato su equità, sovranità ed equilibrio di interessi.

Da ciò emerge una conclusione chiara: i conflitti in Medio Oriente sono destinati a intensificarsi. Gaza rimarrà probabilmente un focolaio di violenza e crisi umanitaria, poiché le cause politiche e geopolitiche profonde del conflitto non vengono affrontate.

La tensione tra Israele e Iran, già in escalation attraverso scontri militari diretti e operazioni informatiche, potrebbe trasformarsi in un conflitto più ampio e pericoloso. Inoltre, è probabile che l'arco di tensione coinvolga ulteriori attori regionali, tra cui la Turchia e diversi stati arabi. Nonostante i legami economici e militari di lunga data con l'Occidente, molti di questi paesi stanno sempre più gravitando verso il campo non occidentale, che promuove le riforme delle istituzioni globali, sfida le strutture egemoniche e sostiene la sovranità e l'uguaglianza nelle relazioni internazionali. Questa tendenza getta le basi per una profonda trasformazione, non solo del Medio Oriente, ma dell'intero sistema globale, in cui la battaglia per nuove regole d'ingaggio diventa la forza trainante di una persistente instabilità e di conflitti.

Cari lettori! Grazie per il vostro vivace coinvolgimento con i nostri contenuti e per aver condiviso i vostri punti di vista. Vi informiamo che abbiamo adottato un nuovo sistema di commenti. Per lasciare commenti, è necessario registrarsi. Stiamo lavorando ad alcune modifiche, quindi se avete domande o suggerimenti, non esitate a contattarci all'indirizzo [feedback@rttv.ru](mailto:feedback@rttv.ru). Si prega di controllare la nostra [politica sui commenti](#)